



Mettiamo questa “cometa musicale” in formato A3 sulla capanna. Ogni sera, sotto ogni stellina scriveremo la nota musicale e attaccheremo una stellina dorata.

COSTRUIAMO IL PRESEPE CON LE NOTE MUSICALI

Novena di Natale 2021

1° giorno – nota MI
Giovedì 16 dicembre 2021- Messa
Personaggi: Bue e Asino

Catechista: Iniziamo questa sera la novena in preparazione al Natale costruendo insieme, come comunità, il presepe. Ci faremo aiutare, ogni giorno, da una nota musicale, che ci farà riflettere sull'importanza dei vari personaggi che andremo a inserire. Ma perché proprio le note musicali? Perché come abbiamo visto nel cammino di avvento, che riprende l'immagine dell'orchestra, tutti gli elementi sono importanti e così le note musicali. Se manca anche solo una nota, la sinfonia sarà incompleta... nel Vangelo di oggi Gesù parlando di Giovanni Battista dice: “Non vi è alcuno più grande di Giovanni ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui”. Di fronte a Gesù siamo tutti ugualmente preziosi, egli attende ognuno di noi alla sua capanna, egli viene per ognuno di noi.

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 7,24-30

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

“Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

Parola del Signore.

Lorenzo: "Ciao Paola/Silvia cosa fate?"

Catechista 1: "Ciao Lorenzo, abbiamo visto che in Chiesa non è ancora pronto il presepe e ormai mancano solo sette giorni al Natale! Ti va di darci una mano?"

Lorenzo: "Certo, ma potremmo farlo un po' alla volta in modo da costruirlo in sette giorni, che ne dite?"

Catechista 2: "D'accordo, e che ne dite di collegare a ogni personaggio una nota musicale? Così ricorderemo meglio il suo messaggio".

Catechista 1 o ragazzo: "Molto bene. Allora, la capanna è posizionata, ma così è proprio vuota. Quale statua mettiamo? (*guardiamo Lorenzo che è assorto nei suoi pensieri e ha l'aria triste*) ... Lorenzo, ma va tutto bene? Sembri un po' triste ...

Lorenzo: "Sono preoccupato per mia nonna, non sta bene e da quando il nonno è andato in paradiso si sente sola. Io vado a trovarla qualche volta ma non so mai cosa dire a un malato."

Catechista 2: "Ti capisco, ma la cosa più importante non è parlare, ma fare compagnia. Hai presente quei due animali che stanno nel presepio?"

Lorenzo: "L'asino e il bue?"

Catechista 1: "Proprio loro. Parlano secondo te?"

Lorenzo: "No... ma scaldano Gesù."

Catechista 1: "Anche noi, quando facciamo compagnia ad un malato, gli scaldiamo il cuore che è un po' triste. Tua nonna sarà felice di averti accanto anche se non sai cosa dire."

Lorenzo: "Hai ragione, Allora che ne dite di mettere proprio il **bue** e l'**asino** nel presepio?"

Catechista 2: "E come nota musicale propongo il **Mi** come **mi scalda, mi consola...**"

Lorenzo: "Posiziono io la nota del MI e poi corro a scaldare il cuore di mia nonna!!

Catechista: Il bue e l'asinello sembrano personaggi poco importanti, ma con la loro presenza riscaldano l'ambiente. Ci sono persone che fanno lo stesso effetto, quando ti stanno vicino ti senti protetto come in una casa calda. Per essere amico di una persona non occorre fare grandi gesti; spesso basta offrire un po' del proprio tempo, saper ascoltare, stare accanto e regalare un sorriso.

PREGHIAMO

*Signore tante volte ci inviti ad "amarci gli uni gli altri",
a stare accanto a chi soffre,
a condividere quanto abbiamo con chi è meno fortunato.
Aiutaci a essere vicini a chi si sente solo con semplicità
come hanno fatto il Bue e l'Asinello. Amen*

CONCLUDIAMO CON PADRE NOSTRO E AVE MARIA

2° giorno – nota SI

Venerdì 17 dicembre 2021

Personaggi: Angelo e Maria

Catechista: Continuiamo la novena aggiungendo un personaggio al nostro presepe e scoprendo una nuova nota musicale. Ieri sera abbiamo attaccato la nota del **MI come Mi Scalda** ricordando il calore del bue e l'asinello. Questa sera aggiungeremo al nostro presepe altri personaggi e una nuova nota ma prima ascoltiamo cosa ha da dirci il Vangelo.

Dal vangelo di Luca (1, 26-33.38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

Parola del Signore.

Ragazzo1: Ciao ragazzi, dove andate?

Ragazzo2: Ciao, andiamo a fare il presepe in chiesa, vieni con noi?

Ragazzo1: No, non ne ho voglia ... fa freddo ... sono stanco ...

Ragazzo3: Dai, pigrone, vieni ad aiutarci, insieme sarà divertente.

Ragazzo1: "Va bene, basta che la smetti di rompere ... "

Ragazzo3: "Eccoci, allora quale statuina aggiungiamo oggi?"

Ragazzo2: "Ti ricordi il vangelo che abbiamo ascoltato?"

Ragazzo1: "Sì, narra di quando l'angelo Gabriele è andato a trovare la Maria e le ha annunciato che sarebbe diventata la mamma di Gesù"

Ragazzo2: "Esatto e allora oggi tocca a Maria e all'angelo prendere posto nel presepe."

Ragazzo1: "Ok, ma quale nota mettiamo sulla capanna?"

Ragazzo2: "Ma devo dirti proprio tutto? Pensaci: cosa ha risposto Maria all'angelo?"

Ragazzo1: "Ha detto Eccomi... quindi ha detto SI!!

Ragazzo3: "Con il sì di Maria, ha inizio la storia di Gesù ... Pensa se diceva di no"

Ragazzo1: "Non saremmo qui ora! Allora posiziono sullo spartito sopra al nostro presepio la nota musicale che corrisponde al **SI**."

Ragazzo2: "E ricordati di dire un po' più spesso SI invece di brontolare... "

Catechista: Maria è una mamma che ha detto subito "SI" anche se non aveva ben chiaro come sarebbero andate poi le cose. Si è fidata dell'angelo perché aveva la certezza che le sue parole arrivavano direttamente da Dio, da chi le voleva bene veramente. Fidarci non è sempre facile, soprattutto quando non comprendiamo subito ciò che ci è chiesto o ci troviamo a dover compiere delle scelte che costano fatica. Ascoltiamo questa storia che ci aiuterà a capire meglio che grande esempio di fiducia in Dio è stata Maria.

IL COMPITO DI GABRIELE: cercasi una mamma per Gesù

L'arcangelo Gabriele non stava più nelle piume.

Dio, Nostro Padre, gli aveva affidato un compito importantissimo: trovare una madre per il Figlio di Dio, cioè Dio stesso fatto uomo sulla terra.

Una missione davvero delicata, ma Gabriele non era preoccupato.

Tutte le donne della terra (ed erano tante) sarebbero state onorate di diventare la mamma del Messia.

Quindi tutto si sarebbe risolto in un rapido voiletto di qualche ora.

Gabriele planò lemme lemme sulla terra.

Fece un largo giro di ispezione e si fermò su una villa magnifica circondata da un grande parco.

Accanto ad una fresca fontana, una signora bella ed elegante scherzava con un gruppo di amici simpatici, abbronzati e sorridenti.

"La mamma giusta e il posto giusto per il Figlio di Dio!" pensò Gabriele.

Si presentò alla signora e le parlò a colpo sicuro:

"Vuoi essere la mamma del Messia?"

La signora lo guardò con aria frivola:

"Scherzi? Siamo tutti in partenza per una crociera che farà il giro del mondo, figurati se mi metto a pensare a un bambino..."

Gabriele riprese il volo brontolando:

"Sì, forse è meglio una mamma meno ricca, più pratica..."

Sorvolò un grande centro di uffici e in uno di questi scorse una donna efficiente e sicura, alle prese con un voluminoso fascicolo.

"Questa sarà una madre fantastica ...", pensò il buon Gabriele che si fermò in bilico sulla scrivania e le fece senza tanti preamboli la sua proposta.

La risposta però gli arruffò tutte le penne delle ali:

"Un bambino? Adesso? Ma tu sei matto! Hai idea di quante società ho messo insieme per dare la scalata alla Borsa? Sto arrivando al top, capisci? Non posso certo fermarmi ora. Per un bambino, poi...!"

"Ma è il Messia...", replicò Gabriele timidamente.

"E allora?", rispose la donna in modo distaccato.

Gabriele riprese il volo, ma il suo ottimismo era svanito.

"Forse devo cercare una donna che abbia già dei bambini... Sarà più facile", pensava preoccupato.

Volò e volò, in lungo e in largo, finché trovò una donna indaffarata e sempre di corsa, ma felice, con tre bambini vivaci e giocherelloni.

"Mamma, Alberto ha ingoiato la mia biglia!"; "Mamma, ho fame, ho sete, sono stanco e non so che cosa fare!"

L'angelo Gabriele fu costretto a urlare per farsi sentire dalla signora e fece la sua proposta.

La donna lo guardò con aria stralunata e poi sbottò: "Un altro bambino? Ma come farei? Questi tre mi divorano viva! Non vedo l'ora che siano cresciuti!"

Gabriele se ne andò a piedi, con le ali basse.

Ora era proprio nei guai. Ma non poteva fallire. La sua missione era la più importante nei secoli dei secoli.

"Devo trovare qualcuno più giovane... più coraggioso, una mamma dall'anima grande... ma veramente grande... immensa. Ma dove la trovo una così?"

Gabriele riprese il suo volo. Volò e volò, in lungo e in largo, a nord e a sud per mesi. Un giorno, in un paesino minuscolo, aggrappato a una collina della Galilea, trovò una ragazza giovane giovane, forse quindicenne, che mentre lavorava cantava e pregava, povera, libera e felice.

“È lei!”, si disse Gabriele.

E si buttò in picchiata con l’angelico cuore che batteva all’impazzata.

La fanciulla si chiamava Maria.

L’angelo entrò in casa e le disse:

“Ti saluto, Maria! Il Signore è con te: egli ti ha colmato di grazia”.

A queste parole Maria rimase sconvolta e si domandava che significato poteva avere quel saluto.

Ma l’angelo le disse:

“Non temere, Maria! Tu hai trovato grazia presso Dio. Avrai un figlio, lo darai alla luce e gli metterai nome Gesù. Egli sarà grande: Dio, l’Onnipotente, lo chiamerà suo Figlio; il Signore lo farà re, lo porrà sul trono di Davide, suo padre, ed egli regnerà per sempre sul popolo d’Israele. Il suo regno non finirà mai”.

Allora Maria disse all’angelo:

“Come è possibile questo, dal momento che io non ho marito?”.

L’angelo ripose:

“Lo Spirito Santo verrà su di te, l’Onnipotente Dio, come una nube, ti avvolgerà. Per questo il bambino che avrai sarà santo, Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, alla sua età aspetta un figlio. Tutti pensavano che non potesse avere bambini, eppure è già al sesto mese. Nulla è impossibile a Dio”.

Allora Maria disse:

“Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto”.

Poi l’angelo felice la lasciò.

PREGHIAMO

Signore,

*aiutaci a seguire l’esempio di Maria, a dire SÌ,
a metterci in gioco, a fidarci di TE.*

Perdonaci per le volte che diciamo

“non mi va”, “Non mi piace”

*e rendici pronti ad accoglierti nel nostro cuore
come a fatto Maria.*

Amen

CONCLUDIAMO CON PADRE NOSTRO E AVE MARIA

3° giorno – nota SOL
Lunedì 20 dicembre 2021- Messa
Personaggi: Mangiatoia

Catechista: Siamo giunti alla 3^a sera della novena nella quale, giorno dopo giorno, andiamo a comporre il nostro presepe. Questa sera ascolteremo il vangelo con la quale l'angelo Gabriele annuncia a Maria che diventerà la mamma di Gesù. Proprio venerdì abbiamo posto nel presepe Maria e l'Angelo insieme alla nota del **SI che ci ricorda il sì di Maria** e la sera prima il bue e l'asino con il **MI** che sta per Mi scalda. A chi toccherà stasera?

Dal vangelo di Luca (1, 26-33.38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

Parola del Signore.

In alternativa

Dal vangelo di Luca (2, 1-7)

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una **mangiatoia**, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*

Ragazzo 1: "Ciao ragazzi, oggi non riesco a venire alla novena"

Ragazzo 2: "Perché cos'hai da fare?"

Ragazzo 1: "Scherzi! Devo ancora comprare i regali, scrivere i biglietti, decidere cosa mettermi per la cena di classe e devo andare dal parrucchiere, guarda che testa che ho!"

Ragazzo 2: "Non ti pare di fare troppe cose oggi? Lasciane qualcuna anche per domani, e aiutaci a continuare il presepe così avrai un po' di tempo per pensare a Natale."

Ragazzo 1: "Ci penso al Natale: i regali, le decorazioni, i pranzi..."

Ragazzo 2: "Io parlavo del Natale di Gesù ... Hai presente dov'è nato Gesù?"

Ragazzo 1: "In una stalla, giusto?"

Ragazzo 2: "Esatto, e ti ricordi di che colore era la trapunta che avvolgeva Gesù?"

Ragazzo 1: "Mi prendi in giro? Non aveva neppure un letto, se non sbaglio Maria lo ha messo nella mangiatoia sopra il fieno che mangiano gli animali..."

Ragazzo 2: "Sì infatti, ti prendevo in giro. Giuseppe non aveva trovato posto in albergo e così aveva scelto quel luogo povero e semplice dove far nascere Gesù, eppure quel bambino era il Salvatore, il figlio di Dio; non ti sembra strano?"

Ragazzo 1: "In effetti ... Perché Dio ha permesso che suo figlio nascesse in una stalla e fosse posto in una mangiatoia? ...Non capisco."

Ragazzo 2: "Gesù è nato in una stalla per farci capire che non conta ciò che hai, ciò che possiedi ma chi sei."

Ragazzo 1: "E' vero, in tante occasioni ha detto, a quanti glielo domandavano, che per seguirlo dovevano lasciare i beni materiali ... non ci avevo pensato."

Ragazzo 2: "Succede sempre così: per capire bisogna prendersi del tempo per pensare, per fare le cose con calma."

Ragazzo 1: "Mi hai convinto. Il parrucchiere può aspettare, tanto sono bello lo stesso (ah ah)."

Ragazzo 2: "Sei sempre il solito. Allora metti tu la **mangiatoia** nel presepio? "

Ragazzo 1: "Certo e tu attacca la nota del **SOL** sulla stella così ci ricordiamo che la mangiatoia era SOLtanto una mangiatoia, ma Gesù non era SOLtanto un bambino."

Ragazzo 2: "Bello e pure poeta! Siamo a posto ..."

Catechista: SOL... come SOLtanto una mangiatoia,

Nella mangiatoia si mette il fieno per gli animali: è un posto estremamente povero, ma Gesù nasce proprio lì, in un luogo umile senza nessuna comodità. Com'era diversa la culla di Gesù dalle nostre super accessoriate! Questa scelta ci ricorda che il valore di una persona non dipende certamente dai suoi averi ...

PREGHIAMO

Signore Gesù,

*Tu ci ricordi che la felicità non è possedere tante cose
ma avere qualcuno con cui dividerle.*

*Rendici persone semplici e meno desiderose
di possedere sempre di più,*

soprattutto ora che viene Natale...

Aiutaci a ricordare che il regalo vero sei tu.

Amen

CONCLUDIAMO CON PADRE NOSTRO E AVE MARIA

4° giorno – nota FA

Martedì 21 dicembre 2021

Personaggio: San Giuseppe

Catechista: Tra pochi giorni sarà Natale e stiamo completando poco a poco il presepe. Ogni sera una nota musicale, ci aiuta a ricordare l'importanza dei vari personaggi.

La prima sera abbiamo attaccato la nota del **MI come Mi Scalda** ricordando il calore del bue e l'asinello; La seconda sera abbiamo attaccato la nota del **SI** che rappresenta il **Si di Maria** ad accogliere Gesù.

Ieri sera abbiamo attaccato la nota del **SOL** per ricordare che la culla di Gesù è **SOL** tanto una mangiatoia.

Prima di scoprire chi si aggiunge questa sera ascoltiamo il Vangelo.

Dal vangelo di Matteo (1, 18-24)

La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati». Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato.

Parola del Signore.

Ragazzo 1: "Allora ragazzi, ci sbrighiamo a finire questo presepe?"

Ragazzo 2: "Perché sei così agitato? Che ti succede?"

Ragazzo 1: "Niente ... ho discusso con mio padre. Non gli va mai bene niente di quello che faccio."

Ragazzo 2: "Cioè, che ti ha detto?"

Ragazzo 1: "Sabato pomeriggio volevo uscire con i miei compagni e invece lui vuole che lo aiuto a scegliere il regalo per mia madre ..."

Ragazzo 2: "Non mi sembra così grave, uscirai un po' più tardi"

Ragazzo 1: "Sì ma poteva sceglierlo lui il regalo, cosa cambia?"

Ragazzo 2: "Penso che ha tua madre farà piacere sapere che lo avete scelto insieme. Tuo padre si prende cura di tua madre e di te, come faceva Giuseppe con Maria e Gesù."

Ragazzo 1: "Che centra questo? Mio padre non è Giuseppe"

Ragazzo 2: "Però ti vuole bene come Giuseppe ne voleva a Gesù. Essere una famiglia vuol dire esserci gli uni per gli altri, non credi?"

Ragazzo 1: "Penso di sì. Mi sa che allora dovrò chiedere a mia madre di andare insieme a comprare un pensierino anche per papà ... in fondo se lo merita."

Ragazzo 2: "Ti sei guadagnato l'onore di mettere nella capanna la statua di San Giuseppe"

Ragazzo 1: "Grazie e tu attacca la nota musicale"

Ragazzo 2: "Quale dici di mettere?"

Ragazzo 1: "È ovvio! FA come Famiglia"

Ragazzo 2: "Bravo, allora non sei testone come sembri ..."

Catechista: Giuseppe è un uomo semplice che si lascia guidare dalla volontà di Dio e si prende cura di Maria e Gesù. Papa Francesco indica Giuseppe come un modello in cui tutti possono trovare "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, della presenza discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà." Come sono tanti dei nostri papà che dimostrano il loro amore senza clamore, semplicemente lavorando e prendendosi cura della famiglia.

Ascoltiamo ora un breve racconto che ci aiuta a riflettere sulla bellezza di essere una famiglia.

LA DIFFERENZA

In un piccolo paese la scuola a Natale usava fare un regalo ai bambini più poveri. Così poco prima di Natale, la maestra fece due domande: "Chi considerate povero fra voi? E chi dovrebbe ricevere un regalo a Natale?"

I bambini che si consideravano poveri alzarono la mano.

In quella città tutti si conoscevano. Non solo per nome, ma si sapeva anche dove uno viveva, che cosa faceva, chi erano i suoi parenti e quanti soldi aveva. Dopo la scuola la maestra chiamò nel suo ufficio Dini, un bambino di 8 anni. I suoi genitori erano arrivati dall'Africa da poco tempo e tutti sapevano che erano poverissimi.

Lo fece sedere e gli chiese come mai non aveva alzato la mano.

Dini rispose: "Perché non sono povero."

"E chi è povero secondo te" chiese la maestra.

"I bambini che non hanno i genitori".

Lei lo fissò sbalordita, in totale silenzio, poi lo congedò.

L'indomani il padre di Dini tornò a casa con un largo sorriso stampato sulla faccia. Disse che la maestra era andata a fargli visita sul posto di lavoro: "Dovremmo essere molto fieri di nostro figlio" disse a sua moglie e riferì ciò che gli aveva raccontato la maestra.

La vigilia di Natale Dini ebbe il suo pacco regalo. Conteneva due paia di scarpe nuove di zecca: uno per lui e uno per la sorellina. Non avevano mai avuto un paio di scarpe nuove. Ma anche se non fosse arrivato il regalo, Dini sapeva che la sua era la famiglia più ricca del mondo.

PREGHIAMO

Signore Gesù,

grazie per i nostri famigliari

che ci vogliono bene e ci proteggono.

Fa' che ci comportiamo da buoni figli,

da buoni fratelli, da buoni nipoti, da buoni genitori.

Benedici le nostre famiglie e donaci di ricordarci sempre

qual è la vera ricchezza.

Amen

CONCLUDIAMO CON PADRE NOSTRO E AVE MARIA

5° giorno – nota DO
Mercoledì 22 dicembre 2021
Personaggi: Pastori

Catechista: Anche questa sera aggiungeremo nel presepe alcuni personaggi. Per capire l'importanza dei vari personaggi ci faremo aiutare da una nota musicale.

La prima sera abbiamo attaccato la nota del **MI come Mi Scalda** ricordando il calore del bue e l'asinello; La seconda sera abbiamo attaccato la nota del **SI** che rappresenta il **Si di Maria** ad accogliere Gesù.

La Terza sera abbiamo attaccato la nota del **SOL** per ricordare che la culla di Gesù è **SOL** tanto una mangiatoia e ieri sera il **FA** che rappresenta la **Famiglia di Gesù**.
Ascoltiamo il vangelo e poi continuiamo a costruire il nostro presepe.

Dal vangelo di Luca (2, 8-9.15-17)

In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere». Andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino.

Parola del Signore.

Ragazzo 1: "Ciao, siamo a buon punto con il presepe ... chi manca? "

Ragazzo 2: "La capanna è quasi al completo ma fuori c'è ancora parecchio spazio"

Ragazzo 1: "Allora è il momento di mettere i pastori e le pecorelle ... ma secondo te perché l'angelo ha annunciato la nascita del Salvatore proprio a loro?"

Ragazzo 2: "In effetti è strano, poteva andare nelle città dove c'è molta più gente, o nei palazzi ad avvertire le persone importanti ..."

Ragazzo 3: "Ragazzi non credo che la gente avrebbe ascoltato, spesso quando c'è troppo rumore si perdono le notizie più importanti ... e poi pensate che se fosse andato dai potenti sarebbero andati ad adorare un bambino?"

Ragazzo 1: "Hai ragione, i pastori erano gente povera e spesso anche poco raccomandabile ... però ognuno ha portato a Gesù qualcosa in dono. "

Ragazzo 2: "A me i pastori sono sempre piaciuti perché fanno una vita dura ma si prendono cura delle pecore, una ad una"

Ragazzo 3: "Hai ragione, anche Gesù si prendeva cura di tutti con attenzione, guardando ogni persona negli occhi. In ogni occasione ci ha dimostrato che aveva a cuore il bene di tutti soprattutto degli ultimi e dei più poveri."

Ragazzo 1: "Forse potremmo anche noi fare qualcosa per i poveri della nostra città."

Ragazzo 2: "Sì, ma cosa?"

Ragazzo 3: "Ho letto sul giornale che il giorno di Natale la Caritas ha organizzato "Il pranzo sospeso". In pratica si possono donare dei soldi alla Caritas con i quali alcuni ristoranti della città prepareranno il pranzo di Natale per le famiglie povere della città."

Ragazzo 1: "Anche io ne ho sentito parlare e mi pare che cerchino anche volontari per portare i pasti a casa la mattina di Natale"

Ragazzo 2: "Forte! Io ci sto, ma prima vogliamo mettere questi pastori nel presepe?"

Ragazzo 1: "Giusto, ma quale nota mettiamo sulla capanna?"

Ragazzo 2: "Donare comincia con **DO**, mettiamo il DO"

Ragazzo 3: "Perfetto! E adesso andiamo a offrirvi volontari per consegnare il pranzo di Natale".

Ragazzo 2: "Saremo un po' come gli angeli ma invece di portare buone notizie porteremo buone pietanze"

Ragazzo 3: "Dire che siete angeli è un po' esagerato ... ma sicuramente farete felici molte persone"

Catechista: I pastori non hanno grandi ricchezze da offrire ma udito l'angelo, accorrono da Gesù per adorarlo e portano in dono ciò che hanno. Tutti noi abbiamo molto da offrire, non solo beni materiali ma anche il nostro tempo, il nostro aiuto, il nostro affetto ... Ascoltiamo la storia di un pastorello per capire meglio che a volte il dono più grande è la cosa più semplice.

C'ERA UNA VOLTA UN PASTORELLO ...

Giacomino era un giovane pastorello, così giovane da non avere ancora un gregge tutto suo, passava le giornate dando una mano agli altri pastori imparando il mestiere e ricevendo da ciascuno in cambio un pezzo di pane o di formaggio.

La notte in cui l'angelo annunciò ai pastori la nascita del Salvatore che giaceva in una stalla, c'era anche Giacomino vicino al fuoco a dormire.

Tutti i pastori pensarono: "Se è nato in una stalla deve essere un bambino molto povero. Forse anche più povero di noi, che almeno abbiamo un po' di legna per il fuoco e latte e formaggio dalle nostre pecore."

Così si misero tutti in cammino verso la capanna portando quello che potevano.

Giacomino però pensò: "E io cosa vado a fare alla capanna dove è nato il bambino? Non ho nulla da portargli mi prenderanno in giro!".

Ma poi, spinto dalla curiosità e tenendosi un po' in disparte, andò alla capanna, dove si era radunata già una piccola folla.

Tutti portavano qualcosa e sembravano ben contenti di donare anche una piccola cosa al bambino.

Il povero pastorello si sentiva ancora più triste e osò appena sbirciare tra gli altri pastori, per vedere il bambino senza farsi avanti con le mani vuote. Ma appena riuscì ad intravedere qualcosa, vide che il bambino era inquieto tra le braccia della madre e continuava a guardare in giro, tra la gente che lo circondava.

Anche la mamma, che non smetteva di fissarlo, cominciò ad osservare con attenzione quello che c'era intorno e i suoi occhi, improvvisamente, si fissarono sulla piccola testa del povero pastorello, che per lo spavento la ritrasse subito, temendo d'essere scoperto.

Ma Maria disse: "Ehi! Tu! Vieni avanti, non avere paura!".

Il piccolo pastore si fece avanti con gli occhi bassi. Gli sembrava che tutti lo guardassero con severità. Ma la mamma del bambino lo guardava con un sorriso pieno di gioia e disse: "Finalmente è arrivato qualcuno che può darmi una mano!" e così dicendo gli pose il bambino tra le braccia, così che lei potesse accogliere gli altri

pastori e i loro doni. Il bambino si calmò immediatamente e rimase lì, a guardare e sorridere a quanti venivano alla grotta.

Quando tutti furono andati via e la mamma ebbe ripreso il bambino guardò con dolcezza Giacomino e lo ringraziò per aver fatto il regalo più grande di tutti: "Ma io non ho donato nulla" sussurrò Giacomino rosso in viso, ma la madre guardandolo con dolcezza gli rispose: "Non è vero hai donato te stesso!".

Giacomino al sentire queste parole sentì il cuore riempirsi di gioia e da quel giorno nessuno sarebbe mai riuscito a cancellare dal suo cuore lo sguardo e la dolcezza di quella madre, ma soprattutto il sorriso del bambino Gesù!

PREGHIAMO

Signore Gesù,

aiutaci a essere dono per chi incontriamo.

In questi giorni, in cui tutti si scambiano regali,

aiutaci a non dimenticarci dei poveri che tanto ami

e insegnaci che ogni giorno possiamo

spenderci per gli altri come hai fatto Tu.

Amen

CONCLUDIAMO CON PADRE NOSTRO E AVE MARIA

6° giorno – nota LA

Giovedì 23 dicembre 2021

Personaggi: Re magi

Catechista: Siamo giunti al termine della nostra novena. Abbiamo attaccato la nota del **MI come Mi Scalda**, ricordando il calore del bue e l'asinello; poi la nota del **SI** che rappresenta il **Si di Maria** ad accogliere Gesù; la nota del **SOL** per ricordare che la culla di Gesù è **SOL**tanto una mangiatoia; il **FA** che rappresenta la Famiglia di Gesù, e ieri sera il **DO** come i Doni offerti dai pastori.

In questa sesta serata, con l'aiuto di una nuova nota musicale, aggiungeremo gli ultimi personaggi al nostro presepe. Mancherà soltanto Gesù che sarà posto nella capanna la vigilia di Natale, ma prima ascoltiamo il Vangelo che narra la nascita del cugino di Gesù, Giovanni Battista, che avrebbe speso la sua vita per annunciare la venuta del Figlio di Dio, Gesù.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,57-66)

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Parola del Signore.

In alternativa ...

Dal vangelo di Matteo (2, 1-2.9-12)

Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo».

E la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra. Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.

Ragazzo 1: "Ciao, ma scusate il presepe è completo, manca solo Gesù, vero? "

Ragazzo 2: "In realtà tra qualche giorno arriverà ancora qualcuno a far visita a Gesù"

Ragazzo 1: "Giusto, i re magi! I soliti ritardatari ... mi ricorda qualcuno che si fa sempre aspettare..." (guardare verso il ragazzo 3)

Ragazzo 3: "Ce l'avete con me, io non arrivo sempre in ritardo e poi se i re magi si sono fatti attendere posso farlo anche io che sono un principino"

Ragazzo 1: "Si ma loro sono partiti da lontano, seguendo una Stella Cometa, tu parti da Via don Minzoni e hai pure google maps!"

Ragazzo 2: "Chissà chi gliela fatto fare di un viaggio così lungo ... potevano mandare un biglietto ..."

Ragazzo 1: "E perché non una scatola di cioccolatini con un corriere? Ma come ragioni?"

Ragazzo 2: "Dico solo che nessun altro è partito da lontano per andare a trovare Gesù, è strano che loro abbiamo deciso di fare questo lungo viaggio, non ti pare?"

Ragazzo 1: "I magi erano degli studiosi e non hanno considerato l'apparizione della stella come un semplice fenomeno astronomico. Loro hanno studiato le scritture e hanno capito che era un segno."

Ragazzo 2: "Sono stati molto determinati. L'hanno presa davvero sul serio quella stella ..."

Ragazzo 3: "Penso che anche noi dovremmo assomigliare un po' di più ai magi. Non basta dire che Gesù è nato per noi in una stalla, bisogna prendere sul serio questo annuncio, tenercelo bene stretto e ricordarlo anche a chi si è dimenticato."

Ragazzo 2: "Hai detto una cosa molto bella ... tanto che ti perdiamo perché arrivi sempre in ritardo"

Ragazzo 3: "Grazie, come siete buoni!! "

Ragazzo 1: "Allora oggi mettiamo i re magi? "

Ragazzo 3: "Esatto, mettiamo i magi e anche la stella cometa che li ha guidati."

Ragazzo 2: "Ma quali note sono rimaste?"

Ragazzo 3: "Il **LA** e il **RE**."

Ragazzo 2: "Perfetto. Chissà quante volte durante il loro cammino i magi si sono chiesti ma dov'è la stella e quello che ci vedeva meglio diceva: È LA!"

Ragazzo 3: "Sei sempre il solito burlone, però ci stà proprio bene."

Ragazzo 1: "E domani quando finalmente metteremmo nella mangiatoia Gesù potremo completare con la nota del RE perché Gesù è il Re dei re, ma anche perché è il nostro più grande Regalo."

Catechista: I Magi si mettono in cammino, non si accontentano di guardare la stella da lontano. Anche noi non dobbiamo accontentarci di vivere il Natale come spettatori distratti e lontani. Accogliamo Gesù nella nostra vita e ricordiamoci di Lui ogni giorno dell'anno.

PREGHIAMO

Signore Gesù,

fa' che non ci accontentiamo di seguire la tua nascita da lontano,

spronaci ad alzarci in piedi per venirti incontro

e aiutaci a trovare la strada che porta a TE.

Amen

CONCLUDIAMO CON PADRE NOSTRO E AVE MARIA